

MORTI E RISUSCITATI CON CRISTO

Lo scopo di questo scritto è quello di identificare i passi più significativi riferiti al peccato dell'uomo, all'opera di redenzione compiuta dal Signor Gesù e alla strada che conduce all'identificazione del credente con Cristo.

1. L'INGRESSO DEL PECCATO NELLA CREAZIONE

Rom.5:12 *“Per mezzo di un solo uomo (Adamo) il peccato è entrato nel mondo (creato da Dio). A causa del peccato è entrata la morte e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini perché tutti hanno peccato”*.

L'ingresso del peccato nel mondo è un evento i cui effetti si estendono a tutta la creazione: Adamo per primo ha peccato e il peccato è entrato nell'uomo caratterizzandone la natura e l'esistenza. Con il peccato è entrata la morte fisica e spirituale e per la legge della trasmissione il peccato e la morte hanno interessato tutti gli uomini. Questo è il motivo per cui ogni uomo pecca e muore.

1°Cor.15:21-22 *“Per mezzo di un solo uomo è venuta la morte e quindi tutti muoiono in Adamo”*

Dopo il peccato di Adamo tutti gli uomini peccano perché la loro natura è una natura di peccato.

Rom.7:22, 24-25 *“Io mi diletto nella legge di Dio (mi piace e desidero praticarla) ma vedo un'altra legge che combatte contro questo mio desiderio ed è la legge del peccato e della morte (Rom.8:2). Questa legge è come una prigioniera. Io grido: Misero me uomo CHI mi trarrà da questo corpo di morte? La mia carne (corpo di peccato) è al servizio della legge del peccato e della morte”*.

Per quel che riguarda la condizione naturale dell'uomo, il suo essere peccatore non è il risultato di una scelta individuale come lo fu per Luciferò e poi per Adamo. Il peccato non è un incidente sul percorso, ma l'uomo pecca perché è peccatore, schiavo della legge del peccato e della morte che lo caratterizza.

2. LA CONSEGUENZA DEL PECCATO

1°Gio.3:4 *“Il peccato è la violazione della legge di Dio”*;

Rom.6:23 *“Il salario del peccato è la morte”*.

Nel giardino dell'Eden il Signore disse ad Adamo (Gen.2:17) *“Nel giorno che tu ne mangerai per certo morrai”* e la violazione di questa legge ha comportato l'avvento della morte fisica e spirituale dell'uomo. In questo contesto, la separazione di ogni uomo da Dio, l'incapacità di avere comunione con Lui a causa del suo stato di morte, non sono dovute al peccato del singolo, ma piuttosto alla condanna conseguente al peccato del nostro progenitore.

3. LO SCOPO DELLA LEGGE DI DIO

La legge di Dio esplicita la natura di Dio e le condizioni da soddisfare per avere comunione con Lui.

Rom.7:12 *“La legge è santa, il comandamento di Dio è santo, giusto e buono”*;

Lev.11:44 (1°Piet.1:16) “Siate santi perché Io sono santo”;

Matt.5:48 “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

La parola di Dio afferma che lo scopo della legge di Dio è il seguente:

Rom.5:13 “*Il peccato non è imputato quando non vi è legge*”;

Rom.5:20 “*La legge è intervenuta affinché il fallo abbondasse*”.

Rom.3:20 “*Mediante la legge è data la conoscenza del peccato*”;

L’apostolo Paolo parlando della sua personale esperienza afferma:

Rom.7:8-9 “*Ci fu un tempo che vivevo senza legge, ma venuto il comandamento di Dio il peccato prese vita ed io morii. Il peccato, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza. Io non avrei conosciuto il peccato della concupiscenza se la legge non avesse detto non concupire*”.

Lo scopo della legge di Dio non è quello di indicare all’uomo la via per la sua salvezza, ma piuttosto quello di portarlo sulla strada della sua condanna perché riconosca il proprio bisogno di un Salvatore. I nostri insuccessi riferiti ai tentativi di osservare la legge di Dio, sanciscono ulteriormente la nostra condanna, infatti è scritto (Gal.3:10): “*Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica*”. Che la legge non sia uno strumento di salvezza è rivelato anche dai passi biblici che seguono:

Ebr.7:19 “*la legge non ha condotto nulla a compimento*”;

Gio.1:17 “*La legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia (salvifica) e la verità (che rende liberi) sono venute per mezzo di Gesù Cristo.*”

Il Signore sa che per natura siamo incapaci di osservare la Sua legge. Il problema è che siamo noi a non saperlo e a non crederlo. La legge è stata data proprio per convincerci di peccato e del nostro bisogno di un salvatore. Al termine della battaglia che lo vide perdente contro il peccato, l’apostolo Paolo non chiese a Dio la forza per fare la Sua volontà, ma affermò (Rom.7:24): “*Misero me uomo chi mi trarrà da questo corpo di morte?*”.

4. COME IN ADAMO COSÌ IN CRISTO

Deut.24:16 “*Non si metteranno a morte i figliuoli per il peccato dei padri*”

Ezech.18:4,20 “*L’anima che pecca quella morrà; il figliuolo non porterà l’iniquità del padre*”.

Come in Adamo abbiamo ricevuto in eredità la condanna, così per mezzo dell’ultimo Adamo (Cristo) riceviamo gratuitamente la giustificazione e la vita eterna.

Rom.5:18-19 “*Per la disubbidienza di uno solo (Adamo) tutti sono stati costituiti peccatori. A causa di un solo fallo (quello di Adamo) la condanna si è estesa a tutti gli uomini. Per l’ubbidienza di uno solo (Gesù Cristo) i molti saranno riconosciuti giusti. Con un solo atto di giustizia (la morte e la risurrezione di Gesù Cristo) la giustificazione che dà vita si è estesa a tutti gli uomini*”.

Da quanto sopra scritto emerge che:

(a) come senza il mio personale coinvolgimento, a causa del peccato di Adamo, ho ricevuto il peccato, la morte e la condanna,

(b) così senza il mio personale coinvolgimento, a causa della giustizia di Cristo, per la fede nell'opera di redenzione da Lui realizzata, ricevo giustificazione e vita eterna.

1°Cor.15:21-22 *“Per mezzo di un uomo (Adamo) è venuta la morte, così per mezzo di un uomo (Cristo) è venuta la risurrezione dai morti. Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati”*.

5. BATTEZZATI IN CRISTO GESU'

Rom.6:3 *“Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella Sua morte: siamo stati seppelliti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte”*. C'è un solo battesimo come c'è una sola morte che ha valore agli occhi di Dio ed è quella del Signor Gesù. Tutti i tentativi di morire al di fuori di Cristo, anche se caratterizzati da grande nobiltà d'animo e di forza di volontà, non hanno alcun valore: solo una morte ha valore agli occhi di Dio ed è quella del Suo amato Figliuolo Gesù Cristo.

Gio.10:17-18 *“Per questo mi ama il Padre: perché io depongo la mia vita per ripigliarla poi. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla, nessuno me la toglie, ma la depongo da me”*.

Il peccatore è stato condannato a morte e la sentenza ha avuto luogo nella persona di Gesù Cristo. L'uomo peccatore che vuole continuare a vivere è come un fuggiasco costantemente ricercato dalla giustizia di Dio. L'unica possibilità di salvezza per sfuggire alla giustizia di Dio e alla condanna è quella di accettare di morire con Cristo. La morte di Cristo rappresenta la sola via, la sola possibilità di uscire di scena per non essere trovati e condannati da Dio. Solo IN CRISTO vi è salvezza, solo IN LUI possiamo trovare rifugio per scampare al giudizio e alla condanna di Dio.

Rom.6:10 *“Il Suo morire fu un morire al peccato una volta per sempre”*

Grazie alla morte di Cristo, alla fede riposta nel valore che questa morte ha agli occhi di Dio, io so per certo che non dovrò più morire perché Cristo è già morto una volta e per sempre al mio posto.

Rom.6:7 *“Colui che è morto è affrancato dal peccato”*

La morte di Cristo sancisce definitivamente la morte del peccatore e del peccato. I benefici derivanti da questa morte sono molteplici:

- La legge non può più condannare un morto,
- Il peccato non ha più il complice che gli consentiva di vivere e di produrre morte,
- Il credente è morto al peccato per appartenere a Cristo.

6. IDENTIFICATI CON CRISTO (nella Sua morte)

Gal.2:20 *“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”*

Colui che è stato battezzato con Cristo ha accettato il giudizio di Dio sull'uomo e ha riconosciuto la propria inidoneità a vivere, a parlare e ad operare. Egli afferma gioioso: "Dio mi ha già giudicato con Cristo, nel Suo amore mi ha sostituito con Cristo ed io non desidero altro che sia Lui a vivere e ad operare al mio posto".

Gal.6:14 *"Io mi glorio della croce del Signor Gesù mediante la quale:*

- *Il mondo per me è stato crocifisso ed*
- *Io sono stato crocifisso per il mondo"*

Rom.6:8 *"Se siamo morti con Cristo noi altresì crediamo che altresì vivremo con lui".*

Rom.6:5 *"Se siamo diventati una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua".*

Se la parola di Dio illuminata dallo Spirito Santo ci ha convinto di peccato e di morte, allora noi ci siamo pienamente identificati con Cristo e questo vuol dire che non dobbiamo più né soffrire, né morire perché Lui lo ha già fatto una volta e per sempre per noi (Ebrei 7:24-27).

7. LA RISURREZIONE DI GESÙ CRISTO (la risurrezione dell'uomo)

Come non possiamo morire al di fuori di Cristo, così non possiamo anche risuscitare e vivere al di fuori di Gesù Cristo. Ad una vera morte con Cristo vi corrisponde sempre una vera risurrezione con Cristo.

Ci sono due "se" condizionali importanti sui quali riflettere e da cui dipende la realizzazione dell'opera di Dio nella nostra vita:

Rom.6:8 *"Se siamo morti con Cristo, noi crediamo che vivremo con lui".*

Rom.6:5 *"Se siamo diventati una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua".*

Ad una vera morte corrisponde sempre, anche in natura, una vera risurrezione.

1°Cor.15:36 *"Insensato quel che tu semini non è vivificato se prima non muore".*

Ma come si muore? Credo che un esempio efficace lo possiamo trovare nel processo di invecchiamento e nella progressione di una malattia che conduce normalmente l'uomo alla morte. Quante volte abbiamo sentito una persona molto anziana, stanca e seriamente malata dire: "desidero morire!". Quando vivere è fonte di dolore e ad ogni movimento o azione vi corrisponde una sofferenza, la morte diventa una liberazione piuttosto che una condanna. Così avviene anche spiritualmente: quando ogni pensiero ed ogni azione prodotti dalla carne di peccato sono fonte di sofferenza e di dolore la morte diventa un'amica che ci libera dalla sofferenza e dal dolore. Quando la delusione prodotta dalle sconfitte e dalle perdite causate dalla fiducia nell'opera dell'uomo raggiunge il suo limite estremo (Rom.7:13), allora l'esperienza (Rom.12:2) stessa ci induce a diffidare dell'uomo per confidare solo nell'opera di Dio.

Perché continuare a vivere piangendo e soffrendo quando è possibile vivere cantando e gioendo?

Perché rimanere nel porcile del mondo quando nella casa del Padre vi sono cibi a sazietà? (Luca 15:17-18).

Gio.12:24 *“Se il granello di frumento caduto in terra non muore rimane solo, ma se muore produce molto frutto”*. La solitudine che sperimentiamo sulla terra è essenzialmente conseguente ad uno stato di comunione con il peccato. Il peccato è un cattivo compagno incapace di consolare, ma capace di affliggere e di produrre morte. È purtroppo vero che molti preferiscono questa compagnia a quella che il solo e vero unico amico, Gesù, offre. La solitudine terrestre, se mantenuta e difesa, lascerà il posto, dopo la morte fisica, ad una solitudine celeste dalle dimensioni eterne. Dio onorerà la tua scelta e tu sarai privato di Cristo, l'amico vero, per tutta l'eternità.

Rom.8:10-11 *“Se Cristo è in voi il corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a motivo della giustizia. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”*.

Come c'è una sola possibilità di morire ed è morire con Cristo, così c'è una sola possibilità di risuscitare dalla morte ed è risuscitare con Cristo. Gloria a Dio, sia la morte che la risurrezione sono reali solo in Cristo. Ogni tentativo di risuscitare e di vivere al di fuori del Cristo, senza l'opera vivificante dello Spirito Santo, è vano. Anche se sappiamo tutto sul comportamento del vero credente, il cristiano autentico agli occhi di Dio è solo quello che è morto e risuscitato con Cristo e che vive sotto la guida e l'opera dello Spirito Santo..

Rom.8:13 *“Se vivete secondo la carne voi morrete, ma se mediante lo Spirito mortificate gli atti del corpo voi vivrete”*. Nonostante la carne continui a proporre e a fare quello che lei sa fare, cioè peccare, quando mediante lo Spirito Santo mortifichiamo (diamo la morte) le opere della carne, noi sperimentiamo una morte continua al peccato ed una vita di comunione con Cristo.

Rom.8:14 *“Tutti quelli che sono condotti dalla Spirito di Dio sono figli di Dio”*.

Un figlio di Dio morto e risorto con Cristo non può più fare quel che vorrebbe (Gal.5:17-18), può inciampare e cadere nel peccato, ma lo Spirito Santo lo giudicherà, lo rialzerà e lo guiderà a camminare in Cristo per non adempiere i desideri della carne, ma quelli dello Spirito.

Il Signore ci benedica